Grazia - 9 Febbraio 2018

SIAMO LAVORATORI non robot

Amazon ha brevettato un dispositivo per guidare i movimenti dei **dipendenti** che prelevano e impacchettano la merce. Su *Grazia* alcuni di loro condividono il timore che questo **apparecchio**, nato per ridurre gli errori, renda meno umane le loro giornate

DI Valentina Calzavara

6

Una dipendente al lavoro in un magazzino di Amazon in Italia.

«La storia del braccialetto mi fa paura, sinceramente, non mi va di parlare. Meglio di no». Castel San Giovanni, Piacenza. Il gigantesco capannone di Amazon è avvolto nella nebbia. Tutto è silenzioso, ma dentro al magazzino, tra il labirinto di scaffali, si muovono rapidi i "picker", lavoratori che devono prelevare la merce, e i "packer", che la devono impacchettare. C'è anche una lavagna dove scrivere i consigli per l'azienda. Sta finendo il turno del mattino, ma una volta varcata l'uscita nessuno parla volentieri. Tutti i 1.600 dipendenti hanno firmato un patto di riservatezza, per questo chi decide di rispondere alle nostre domande sceglie un nome di fantasia.

«**Non ho capito bene a che cosa potrà servire il braccialetto. L'azienda dice che sarà un modo per velocizzare le procedure e ridurre gli errori, ma io temo che possa servire a raccogliere qualche dato in più, magari a individuare più facilmente dove si trova ognuno di noi nel magazzino o, addirittura, a guidarci nei movimenti**», spiega **Antonio**, 30enne che da quattro anni lavora nell'area spedizioni di Amazon. «Se questo fosse lo scopo del braccialetto, anch'io sarei contrario, visto che l'azienda già valuta le nostre prestazioni individuali», aggiunge Giulio, ex operaio con contratto a termine. «Qui ci sono persone che hanno mansioni più leggere e si sentono appagate, ma non è il mio caso. Ci sono giorni in cui cammino per dieci chilometri, avanti e indietro per prelevare i prodotti. **Il mal di schiena non mi lascia in pace, potenziare ancora gli strumenti di controllo sarebbe deleterio, non voglio essere trasformato in un robot**».

Fa molto discutere l'idea di Amazon: usare un braccialetto controllato a distanza per monitorare e guidare i suoi dipendenti. Per ora si tratterebbe di un'ipotesi, il dispositivo è solo un brevetto appena riconosciuto negli Stati Uniti. Ma quali potrebbero essere gli scenari se venisse adoperato? Le istituzioni italiane hanno espresso una posizione netta al riguardo. Il premier Paolo Gentiloni ha sottolineato l'importanza del lavoro di qualità e il Garante della privacy, Antonello Soro, ha ribadito la necessità che progresso e innovazione abbiano come fondamento l'uomo. «Siamo felici di collaborare con le istituzioni e fornire le informazioni necessarie riguardo le nostre attività in Italia», ha dichiarato Amazon la settimana scorsa, dopo il vertice con il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. Il colosso del commercio online si definisce «un datore di lavoro responsabile» e bolla come «fuorvianti» le polemiche sul braccialetto. «**Se e quando questa idea dovesse essere implementata in futuro, verrà fatto nel pieno rispetto delle leggi e delle norme, con il solo obiettivo di migliorare il lavoro di ogni giorno dei nostri dipendenti nei centri di distribuzione**», **spiega l'azienda**. Per la multinazionale il nuovo dispositivo rappresenta un passo avanti, perché andrebbe a perfezionare le tecnologie già presenti in molte aziende. In questo contesto, il braccialetto viene descritto come un alleato dei lavoratori. «Muovendo le attrezzature verso i polsi dei dipendenti, le mani vengono liberate dall'utilizzo degli apparecchi e gli occhi non devono più guardare lo schermo. Tutte le tecnologie che abbiamo implementato fino a oggi hanno contribuito al miglioramento delle condizioni di lavoro nei nostri centri di distribuzione», aggiunge l'azienda.

Nonostante le rassicurazioni, i sindacati temono una pericolosa deriva. «Questo brevetto rischia di assottigliare il confine tra uomo e macchina», denuncia Fiorenzo Molinari, segretario Filcams-Cgil di Piacenza. «Siamo consapevoli dell'evoluzione del mercato del lavoro verso un'industria all'avanguardia, ma il braccialetto è un fatto antistorico», sottolinea Giuliano Zignani, segretario generale Uil Emilia-Romagna e Bologna. Manca poco alle 14,30, Paolo sta per iniziare il suo turno nello stabilimento piacentino. «Gli unici braccialetti autorizzati in Italia sono quelli per i detenuti in libertà vigilata. Noi stiamo solo lavorando», spiega preoccupato. «Con la crisi che c'è preferisco tacere e portare a casa uno stipendio a fine mese. Ma questo non è lavorare, è sfruttare le persone. Si parla di lavoratori come risorse da valorizzare, certo, ma non con un braccialetto al polso». ■

Foto: GETTY IMAGES